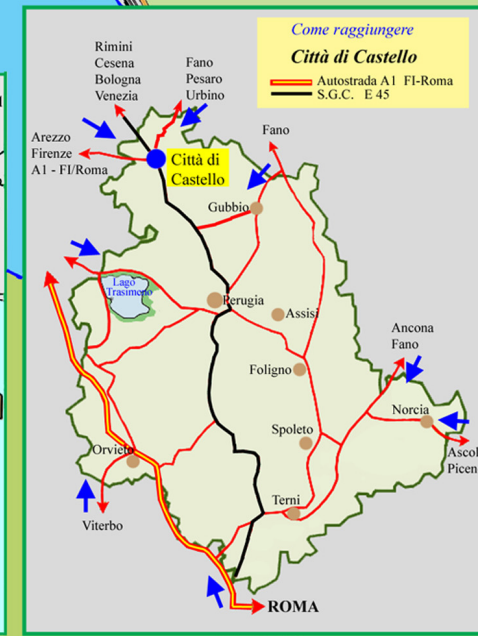


Servizio
Turistico
Associato

ALTA
VALLE
DEL
TEVERE

Citta' di Castello
Citerna
Tisciano Niccone
Monte S.M. Tiberina
Montone
Pietralunga
San Giustino
Umbertide



Citta' di Castello
Arte e Artigianato
Pinacoteca Comunale
Museo Diocesano del Duomo
Collezione Burri
Centro delle Tradizioni Popolari
Collezione della Tela Umbra
Museo delle Arti Grafiche

La Citta'

(Breve itinerario)

Per una agevole visita alla città è consigliabile, sia per chi viene da Nord che chi viene da Sud, portarsi in auto o in autobus nell'ampio parcheggio Ferri in Via Nazario Sauro. Da qui si raggiunge in brevissimo tempo il centro storico della città. Attraverso l'accesso sulla doppia cinta difensiva, con l'aiuto di una scala mobile. Dopo aver attraversato il giardino del Cassero si arriva in Piazza Gabriotti, il centro monumentale della città. La cattedrale fu iniziata nella forma attuale in pieno rinascimento e fu consacrata nel 1540. La facciata verso il giardino, iniziata nel 1632, non è stata mai portata a termine, mentre su quella a settentrione, appaiono un insieme d'elementi che rivelano interventi in periodi diversi. Gotico è il portale (c. 1339-1359), settecentesca la scalinata, suggestiva la chiesa sotterranea dove si trova il sarcofago con le reliquie di S. Florido. Quattro-cinquecentesco l'interno del Duomo, con affreschi del Pomarancio (c. 1573), di Marco Benefial (1747), settecentesco il soffitto a cassettoni, settecentesca la Cupola, che crollata a causa di un terremoto, venne riedificata nel 1794 ed affrescata da Tommaso Conca. A fianco del portone principale della cattedrale è l'ingresso del Museo del Duomo, importante raccolta di opere d'arte e di oreficeria di alto livello. Sempre in Piazza Gabriotti è il Palazzo dei Priori o del Comune, uno degli edifici pubblici più belli della regione, costruito tra il 1322-1338. L'atrio, con possenti pilastri ottagonali da cui partono nervature e costoloni, è ampio e solenne; sull'architrave del portale, un'iscrizione riportava il nome dell'architetto: Angelo da Orvieto. Di fronte è la Torre Civica del XIV secolo, simbolo del potere comunale, che conserva alcuni stemmi in pietra, oggi consunti.



Torre Civica

Risalendo per Via del Modello, appare l'imponente mole del campanile cilindrico. Risalente ai secoli XI-XII, il campanile, di ricordo ravennate, è quanto resta dell'originale struttura romana del Duomo. Proseguendo per Via Cesare Battisti si giunge a Palazzo Vitelli alla Cannoniera, così chiamato perché sul luogo sorgeva un deposito di cannoni. Fu fatto costruire dalla Famiglia Vitelli tra il 1521-1532, è sede della Pinacoteca Comunale, una collezione che, per le opere di particolare pregio conservate e la bellezza del palazzo dove è ospitata, risulta in Umbria seconda solo alla Galleria Nazionale di Perugia. Percorrendo Pomerio San Florido, si arriva ad un'ampia area dove recenti lavori di scavo, hanno riportato alla luce i resti di una struttura di notevoli proporzioni, probabilmente un anfiteatro, riconducibile all'età augustea (I sec. d.c.). Poco più avanti, la Basilica di Santa Maria Maggiore, ex voto di Nicolò Vitelli, fu costruita tra il 1483-1509 da Elia Bartolomeo Lombardo. Ritornando indietro in Via Oberdan, sulla sinistra è il settecentesco edificio sede dell'ex-ospedale. In Via Luca Signorelli, appare l'austero, monumentale, Tempio di San Domenico. Opera del trecento, unica navata a tetto, coro a croce, rivela una struttura severa e solenne insieme. All'interno vi sono conservati preziosi affreschi quattrocenteschi, tra cui S. Antonio Abate (1426) di Antonio Alberti da Ferrara; nell'altare maggiore si conserva il corpo della Beata Margherita (1287-1320), detta la Cieca della Metola, protettrice dei fotografi. Nell'abside vi è un bel "coro" intarsiato, opera di Manno dei Cori (1435). Accoglieva inoltre, fino alla fine del settecento, la stupenda "Crocefissione

Chiesa di S. Domenico



Mond "dipinta da Raffaello, oggi alla National Gallery di Londra. Attiguo alla chiesa è il seicentesco chiostro caratterizzato dal duplice ordine di arcate sovrapposte. Proseguendo in Via Signorelli si arriva in Corso Vittorio Emanuele, la via più importante della città dove si affacciano antichi palazzi, e quindi in Piazza Matteotti, il cuore della città punto di incontro delle strade che si diramano dalle quattro porte principali. La Piazza "di sopra", come chiamata dai tifernati (gli abitanti di Città di Castello) incorniciata da palazzi cinquecenteschi, è dominata dal Palazzo del Podestà, la cui attuale facciata fu ricostruita da Nicola Barbioni (1687); è rimasto integro, nel lato di Via Cavour, costruito a piccoli conci di arenaria tra il 1324-1368 da Angelo da Orvieto, su commissione dei Tarlati di Pietramala. Sempre sulla Piazza, Palazzo Bondi-Mancini, che un tempo ospitava una ricca galleria d'arte. Palazzo Vitelli all'Abbondanza, uno dei cinque fatto costruire dalla Famiglia Vitelli (1490-1550) e Palazzo Bufalini, iniziato nel 1572, attribuito al Vignola, portato a termine intorno alla metà del settecento. Di fronte a questo palazzo, in Piazza Andrea Costa, il palazzo cinquecentesco dei Bourbon del Monte è sede del Museo e Laboratorio della Tela Umbra, nato nel 1908 su iniziativa dei Baroni Alice e



Collezione della Tela Umbra

Leopoldo Franchetti. Da Piazza Costa. Percorrendo Via Mazzini, si arriva in Piazza Garibaldi, dominata dal monumentale Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, splendido edificio che Paolo Vitelli, valoroso condottiero al servizio di Carlo V, di Paolo III e dei Farnesi, fece costruire nella metà del '500. Agli interni pregevoli affreschi attribuiti a Ghepardì e Prospero Fontana. La facciata a settentrione si specchia sulla fontana dell'ampio giardino, in fondo al quale sopra una muraglia di cinta è posta la Palazzina Vitelli che nella sua primitiva forma rustica a torretta si amplia con l'elegante e suggestiva loggia affrescata da Ghepardì. Nel palazzo di fronte alla Palazzina Vitelli, sede della Biblioteca Comunale, è la Raccolta Civica Sezione Paleontologica. Sempre sulla piazza è il quattrocentesco Palazzo Albizzini con le sue eleganti e luminose linee architettoniche; è sede della prestigiosa Collezione Burri, la più ricca ed organizzata raccolta dell'attività pittorica di Alberto Burri (1915-1995).



Collez. BURRI

Palazzo Albizzini

Percorrendo Via Albizzini si arriva in Piazza Raffaello Sanzio, dominata dalla Chiesa di San Francesco. Tempio trecentesco, caratteristica struttura a croce latina ad unica navata centrale, con absidi poligonali. L'interno è barocco (1707-1727). In uno degli altari laterali è stata collocata la copia dello "Sposalizio della Vergine" ivi dipinta dal Raffaello nel 1504 ed oggi nella Galleria di Brera a Milano. Un tempo la chiesa

francescana conservava anche l'adorazione dei Pastori di Luca Signorelli, oggi a Londra. In fondo alla navata, è la Cappella Vitelli (1563) del Vasari, del quale è pure la tavola con l'incoronazione della Vergine. Il coro è cinquecentesco. In Via XI Settembre, Palazzo Vitelli a San Giacomo, conserva il cortile a colonnati, la loggia al piano nobile, i soffitti a cassettoni e soprattutto una serie di affreschi del Parmigianino. Sempre nella stessa via si trova, il Santuario della Madonna delle Grazie di origine trecentesca, un punto di riferimento per la venerazione della Vergine, attestato dall'iconografia mariana, rappresentata sia dall'affresco di Ottaviano Nelli del 1436 "Il Transito della vergine", sia dalla tavola di Giovanni da Piamonte del 1546 "Madonna delle Grazie". Sempre in Via XI Settembre sono presenti due Monasteri femminili di clausura che costituiscono un vero itinerario dello spirito: quello delle Clarisse Murate e quello delle Cappuccine strettamente legato alla figura di Santa Veronica Giuliani (1660-1724). In Via della Fraternità, nelle immediate vicinanze, vi è un altro monastero, di regola meno stretta, quello delle Clarisse Urbanistiche. A pochi metri, in Via dei Fucci è il Teatro Comunale degli Illuminati aperto alle rappresentazioni sceniche nell'agosto del 1666. Dopo questo breve itinerario per la città siamo ritornati nei pressi del parcheggio Ferri, il punto da cui siamo partiti.

Breve Storia

Antico centro umbro non sottomesso dagli Etruschi, fu fiorenti Municipio Romano, con il nome di Tifernum Tiberinum, ricordato nelle sue epistole da Plinio il Giovane. Verso il principio del IV sec. Vi predicò il Vangelo, San Crescenziano, legionario romano. E' tradizione che Tiferno fosse distrutta da Totila e risorgesse per opera del Vescovo Florido. Sotto i Longobardi, ebbe il nome di Castrum Felicitatis. Costituitasi in comune, fu alternativamente libera o soggetta alla Chiesa, a Perugia, a Firenze. Ebbe anche il predominio dei Pietramala e nel '300 quello di Branca Guelfucci; nel 1422 fu presa da Braccio Fortebraccio; finalmente dopo contese delle famiglie rivali Tarlati, Giustini e Fucci, vi si stabilì nella seconda metà del '400, la Signoria dei Vitelli che abbellirono la città con splendidi palazzi ed opere d'arte. La città passò con Cesare Borgia definitivamente alla Chiesa, ma, di fatto continuò ad essere governata per tutto il 1550 dai Vitelli. Nei secoli successivi la città subisce un lento ma costante declino che si protrae fino alla conquista della libertà ottenuta l'undici settembre 1860 con l'arrivo in città delle truppe piemontesi.

Informazioni Accoglienza Turistica
Tel. 075-855.4922
Fax 075-855.2100
info@iat.citta-di-castello.pg.it
www.cittadicastello.umbria2000.it